

*Alla  
cerimonia  
nel distretto  
del ghetto  
anche  
le pronipoti*  
di **SUSANNA PESENTI**

Quando la sorella Andreina scopre la targa con inciso il nome di Antonia Locatelli, insieme alle altre sorelle Maria e Luciana, tutti capiscono che un pezzetto di cuore della Val Imagna batterà per sempre in Polonia. Intorno a loro ci sono figli e nipoti della volontaria uccisa in Ruanda e una delegazione della valle. La rappresentanza è composta da Valentina Zuccala, inviata dal commissario prefettizio a rappresentare il Comune di Fuiplano, il vicesindaco di Strozza Angelo Invernici, il direttore, Antonio Carminati e tutto il direttivo del Centro Studi Val Imagna. La volontaria di Fuiplano, assassinata in Ruanda, a Nyamata dove aveva fondato una scuola, nel 1992, per aver capito e denunciato con forza l'inizio del massacro dei Tutsi, è da ieri ricordata nel Giardino dei Giusti di Varsavia, primo inaugurato in Polonia dopo che l'Unione europea ha accolto la richiesta di dedicare la data del 6 marzo al ricordo di tutti coloro che in ogni momento e luogo si oppongono ai genocidi.

#### Le macerie del ghetto

Nel giardino al centro del distretto di Wola, dove l'erba cresce lo

## ANTONIA TRA I GIUSTI A VARSAVIA

rek Edelman, protagonista della rivolta del ghetto; Magdalena Grodzka-Guzkowska, Jan Karski, Tadeusz Mazowiecki, Anna Politkowskaja. Dei quattro polacchi, i primi tre sono eroi della resistenza al nazismo e al comunismo. Mazowiecki, primo ministro della nascente Polonia libera, fu anche, come inviato dell'Onu in Bosnia, il primo a capire il genocidio in atto nei Balcani, denunciandolo con forza quanto inutilmente alla comunità internazionale, fino a dare per protesta le dimissioni dall'incarico.

La giornalista russa Poitkowskaja fu assassinata dal governo di Putin per aver denunciato i massacri in Cecenia. Li accomuna tutti il non essere ar-

retrati di fronte a quello che ritenevano il loro dovere morale: agire per i perseguitati senza voltare gli occhi e senza tacere per paura di perdere la vita.

L'istituzione del Giardino dei Giusti a Varsavia, è stata resa possibile dalla collaborazione del sindaco del quartiere di Wola, Urszula Kierkowska e di Piotr Jakubowski, direttore del centro culturale «Casa di incontri con la Storia» di Varsavia, che hanno accolto l'invito di Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, l'associazione mondiale che riunisce la rete di Giardini dei Giusti, il primo dei quali nato in Israele per onorare coloro che rischiarono la vita per aiutare gli ebrei durante la persecuzione nazista.

— La scelta di un luogo particolarmente significativo per la memoria della capitale polacca si è incrociata con i festeggiamenti per il 25° anniversario della prima

#### Contadina emigrante

Così Antonia Locatelli, contadina di montagna, emigrante in Svizzera, missionaria laica - come l'ha tratteggiata la sorella Andreina durante la cerimonia - donna intelligente, umile e testarda è ora inscritta nella tradizione di difesa della libertà che lega Bergamo alla Polonia fin dai tempi, come ha ricordato prendendo la parola il direttore del centro Studi Val Imagna Antonio Carminati, di Francesco Nullo. Gli interventi dei bergamaschi sono stati conclusi da Valentina Zuccala che a nome della comunità della valle, ha ringraziato le autorità polacche e gli organizzatori per l'onore concesso alla missionaria di Fuiplano, sottolineando che il valore delle testimonianze dei Giusti va passato alle nuove generazioni.

#### I giusti che vivono nei cuori

Della libertà e della dignità umana ha parlato anche, intervenendo alla cerimonia in rappresentanza dell'ambasciata d'Italia in Polonia, il primo consigliere Andrea Luca Lepore: «Se i giusti che celebriamo devono vivere nei cuori e illuminarci la strada, nessun patrimonio è più importante della dignità personale che abbiamo addosso». Nel pomeriggio l'ambasciata italiana accoglierà la famiglia Locatelli e la delegazione valdimagnina per un caloroso scambio di saluti e di doni.

Anche il cardinale Loris Capovilla ha inviato un messaggio augurale, invitando i bergamaschi a parlare in Polonia «dell'ecumenismo, servizio e martirio di Antonia Locatelli» e, salutando i polacchi, ha ricordato i due papi santi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e con gratitudine, la sua amicizia con il cardinale e Servo di Dio Stefan Wysynski.

— Gli ha fatto eco il sindaco di

